

Arco da culla – protegge i neonati dagli insetti

Legato all'ambito domestico della cura infantile, l'arco da culla diffuso soprattutto nelle regioni alpine, consiste in una fascia rettangolare di legno, curvata e dotata di due fori ad entrambe le estremità che servivano per fissare l'arco alle pareti laterali della culla. Sullo stesso veniva steso un velo o un telo per proteggere il neonato dalla luce o dagli insetti fastidiosi. Un importante documento iconografico su quest'usanza è raffigurato nell'altare dei Padri della Chiesa realizzato da Michael Pacher tra il 1470 e il 1478 per l'abbazia di Novacella presso Bressanone, ora conservato all'Alte Pinakothek di Monaco.

La decorazione ad intaglio di queste utili protezioni si è sviluppata esclusivamente nella parte meridionale dell'arco alpino; ne è testimone il manufatto più antico di questo genere che risale al 1647 ed è conservato proprio al Museo civico di Bolzano.

L'oggetto presentato in questa scheda risale invece al 1734 e mostra un ricco repertorio decorativo di derivazione barocca: una cornice quadrilobata con l'iscrizione del nome del padre, del bambino e della data di nascita: «IO SO[no] DI / MI FRANC BALDAS / IELIC[o] DI TESE[ro] / ANO D.N.G. / 1734». Al lato è intagliato un piccolo vaso biansato da cui nasce un viticcio con grappoli d'uva, due uccelli ne beccano gli acini. Questo motivo è sormontato da un altro: una conifera da cui pendono delle pigne ripartisce in due una scena di caccia: un cacciatore armato di fucile aizza i sui cani contro un cervo. Sul lato opposto due cervi mangiano i frutti da una pianta, sovrastati dall'aquila bicipite del Sacro Romano Impero con corona e nimbo. Sul culmine dell'arco spiccano rosoni con intaglio a traforo.



Arco da culla della famiglia Jellici di Tesero in Val di Fiemme, 1734, legno, N.inv. SM 3425 (C.M. 3285)

A sinistra: Iscrizione e data
A destra: Rilievo grafico degli ornamenti (da Rasmo 1967)



Facenti parte della collezione della Società del Museo, il Museo civico di Bolzano conserva ben 27 archi da culla, di cui la maggior parte reca ornamenti ad intaglio.

Nel 1967 Nicolò Rasmo, storico dell'arte e direttore del Museo civico negli anni 1940-1943 e 1945-1981, dedicò uno studio approfondito sugli archi da culla intagliati e conservati in collezioni pubbliche e provenienti in gran parte dalla Val di Fiemme, terra di nascita del padre; si tratta di una delle poche pubblicazioni dell'insigne e prolifico studioso dedicate a motivi e temi dell'arte popolare alpina.

Testo: Stefan Demetz **Traduzione:** Paola Hübler **Foto:** Museo Civico Bolzano

Bibliografia: Nicolò Rasmo, Archi da culla (Serie „Cultura atesina IV“), Bolzano 1967. Tedesco: Wiegenbögen (Reihe „Kultur des Etschlandes“ IV). Bozen 1967, S. 15-16 m. Abb. 25-28